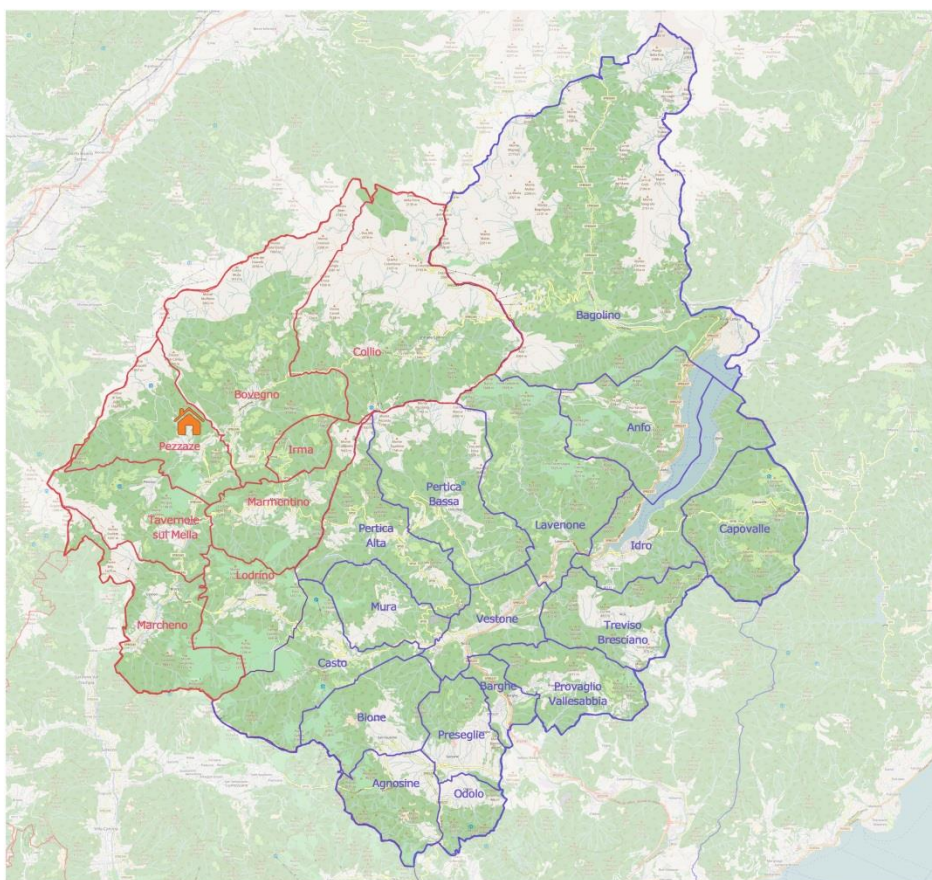


## Rebecca Farm



**LEGENDA**

Comuni dell'area di progetto

- Comuni della Valtrompia
- Comuni della Valsabbia

VALLI COLLABORATIVE

- Restauro-riattivazione sito di Rebecco

<b>Azione n.</b>	C2
<b>Titolo</b>	Restauro e riattivazione didattico sociale del sito di Rebecco (progetto "Rebecca Farm")
<b>Livello di priorità/importanza (rispetto al raggiungimento obiettivi generali programma)</b>	1 2 3 4 5 6
<b>Livello di fattibilità a oggi</b>	1 2 3 4 5 6
<b>Descrizione sintetica</b>	Il progetto prevede la riattivazione in chiave di supporto AGRICOLA-ECOLOGICO-CULTURALE alle azioni di sistema sia del progetto Attiv_Aree che del PSL del GAL e più in generale delle politiche di Comunità Montana di Valle Trompia nel settore agro-alimentare e nel settore culturale con particolare attenzione ai servizi educativi, di un complesso rurale del territorio in località Rebecco (Lavone di Pezzaze) ed è caratterizzato da una forte trasversalità sui campi della cultura identitaria e della coesione sociale del territorio. Il progetto consiste, in prima istanza, nel recupero architettonico di tre corpi di fabbrica oggi in stato di abbandono e parzialmente crollati, di superficie coperta pari a circa 300 metri quadrati

acquisiti alla disponibilità pubblica attraverso un convenzionamento ventennale, in modo da conservare e valorizzare le caratteristiche costruttive tipiche dell'edilizia rurale del luogo (le destinazioni originarie erano stalla, locali di trasformazione del latte, fienile, carbonile e rimesse agricole) dando l'opportunità dimostrativa dell'impiego del catalogo di buone pratiche predisposto dall'Università (connessione con altra azione del piano complessivo); garantendo la tutela e valorizzazione di un reperto identitario del territorio; aumentando le potenzialità di recupero e valorizzazione (anche ricettiva) di tutto il rimanente borgo che oggi necessita di analogo sostegno di restauro fisico e funzionale. Il restauro consentirà il mantenimento delle strutture, pur senza alterarne la conformazione ed in parte la destinazione, in quanto la maggior parte degli spazi saranno mantenuti all'utilizzo agricolo, mentre la parte già abitabile (il piano terra della cascina principale) sarà destinata ad aula multifunzionale, adeguatamente attrezzata con strumentazione multimediale, quale sede organizzativa, didattica e divulgativa della futura "Rebecca Farm".

Preme sottolineare che il recupero del fabbricato prevede che le ditte aggiudicatrici coinvolgano in percorsi di Alternanza scuola lavoro o di tirocini per i cosiddetti "neet" al fine di aumentarne le competenze.

Il sito così riabilitato è destinato a diventare un "**Centro di Valorizzazione e Sviluppo della Cultura Rurale del Territorio**", attraverso la gestione da parte di un soggetto (presumibilmente un'aggregazione di cooperative/ditte/agenzie che operano nei diversi settori interessati: agricoltura, formazione, cultura e sociale) da selezionarsi nel corso di un percorso di progettazione partecipata che si svilupperà contemporaneamente alle procedure di restauro, in modo da divenire operativo ancora prima della fine dei lavori, e potendo nel frattempo utilizzare gli spazi agricoli esterni agli edifici per avviare le attività di produzione agraria. Il progetto di gestione del Centro, meglio sviluppato in allegato, dovrà garantire un ruolo di supporto didattico e di ricerca nei confronti delle produzioni locali, con particolare riferimento al settore della trasformazione del latte (Formaggio Nostrano DOP), dei piccoli frutti (e della loro trasformazione in confetture), della produzione dei mieli, del nocciolo e della castanicoltura. Dovrà, inoltre, attraverso la coltivazione del terreno annesso sviluppare direttamente la sperimentazione di colture resistenti o selezionate (orto, frutteto sperimentale, zafferano etc.) a sostegno di una rinnovata produttività, attraverso prodotti di nicchia, per le zone di montagna, e principi innovativi (quali ad esempio l'AGRICOLTURA SINERGICA e la PERMACOLTURA). La facile accessibilità del luogo consentirà l'accesso, la fruizione ed il coinvolgimento anche nei confronti di persone disabili. Inoltre l'opportunità di coinvolgere nella gestione del centro le esperienze di cooperative agricole sociali già attive nel campo

agricolo anche nella nostra provincia, consentirà di applicare sperimentazioni virtuose di integrazione sociale, sia attraverso l'inclusione di persone svantaggiate, che attraverso l'interazione con le associazioni che lavorano con i temi dell'immigrazione, già presenti ed attivi sul territorio. Sarà curata sia la sostenibilità ambientale degli interventi proposti (mediante la sperimentazione di tecniche a basso impatto ambientale ed a recupero di energia, come la OFF-GRID BOX) ma anche la sostenibilità economica del progetto di gestione, che potrà avvalersi nel futuro, di ritorni legati all'attività didattica, educativa, ricreativa e socializzante, alla sponsorizzazione da parte delle aziende produttrici del territorio, dal sovvenzionamento proveniente dalle misure del PSR e degli strumenti sociali legati allo sviluppo dell'agricoltura multifunzionale e del welfare restitutivo (viene a questo proposito allegato lo studio di sostenibilità economica dettagliato).

Per sostenere e supportare la capacità ricettiva in termini funzionali e didattici del centro di Rebecco è previsto il recupero/adequamento del collegamento pedonale con il forno Fusorio che è già funzionale, attivo e culturalmente sfruttato con evidenti vantaggi reciproci consentendo di utilizzare Rebecco farm quale area sperimentale per le pratiche agricole ed il forno Fusorio per le attività contraddistinte da un numero maggiore di fruitori. Non ultimo si consideri che la connessione del sito di Rebecco con il forno fusorio andrebbe a potenziare la rete sentieristica locale già presente nel comune di Marmentino ed in fase di promozione e rilancio: il flusso turistico attirato dal Mulino di Marmentino, antico edificio ristrutturato e riattivato come Ristoro e punto informazioni grazie ai fondi dello scorso PSL, esprime spesso l'esigenza di poter fare delle brevi camminate nei dintorni, paesaggisticamente molto gradevoli. Per dare risposta a questa esigenza ed al contempo sostenere l'economia locale attraverso il rilancio del turismo dolce, è stato finanziato nei mesi scorsi, con il contributo di Ecomuseo di Valle Trompia e di Fondazione ASM, un progetto di mappatura dei sentieri esistenti, redazione e stampa di una mappa escursionistica. Il tratto di sentiero attualmente impraticabile tra il sito di Rebecco ed il Forno fusorio, permetterebbe di chiudere un percorso ad anello attualmente "aperto": - Mulino/Marmentino - Lavone/Rebecco, Tavernole - Mulino. Strategico sarà l'inserimento di Rebecco Farm nella proposta educativa del Sistema museale ed ecomuseale di Valle Trompia (si veda allegato 11\_3c) che prevede 4 vie di cui una dedicata a "La via del bosco" e un'altra ai soggiorni Whit & Green che prevedrà l'inserimento anche delle strutture attivate con l'azione Accoglienza solidale.

Rebecco Farm, vista la posizione strategica permetterà di essere strutturato come un centro di accoglienza e interpretazione del territorio che rimanderà a tutti i punti

	<p>attivati nell'area interna e già presenti nell'offerta museale ed ecomuseale. Preme sottolineare che l'Ecomuseo della Valle Trompia La montagna e l'industria ha ancora in fase di definizione il centro di accoglienza visitatori (previsto dalla L.R. per i requisiti del riconoscimento) e Rebecco Farm potrebbe essere la soluzione più adeguata visti i servizi polifunzionali e legati alla sostenibilità ambientale e alla valorizzazione della cultura locale.</p>
<p>Soggetto/i attuatore/i</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordinamento e attuazione della parte di recupero edilizio: Comunità Montana di Valle Trompia.</li> <li>• Coordinamento della parte gestionale: Comunità Montana di Valle Trompia, Società Civitas s.r.l (società in house di CMVT che gestisce sia i servizi sociali che culturali associati) e GAL (per gli aspetti legati all'agricoltura e ai servizi di sostegno e integrazione al reddito).</li> <li>• Soggetto attuatore della parte gestionale: consorzio cooperativo o ATI di cooperative/ditte dei diversi settori coinvolti nel progetto (coop. Sociali, agricole, culturali, agenzie formative) selezionata al termine di un percorso di progettazione partecipata del modello gestionale, mediante selezione pubblica finale. Al soggetto prescelto verrà assegnato un budget per lo start-up triennale iniziale, mentre tramite il progetto gestionale oggetto di selezione <u>il medesimo indicherà le fonti di sostegno ipotizzate per garantire la sostenibilità degli anni successivi.</u> A titolo indicativo si indicano di seguito gli interventi di redditività e altre possibili fonti di finanziamento:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- Servizi educativi museali ed ecomuseali indirizzati alle scuole di ogni ordine e grado, gruppi e alle famiglie inserendo nella proposta articolata Cose da fare in Valle Trompia e dintorni.</li> <li>- Corsi per il tempo libero (potatura, orticoltura, ecc.)</li> <li>- Corsi di aggiornamento/formazione degli operatori agricoli sia per temi legati all'agricoltura che alle attività di sostegno alla stessa nell'ambito turistico, culturale e sociale. Sia a pagamento che finanziati dalle opportune misure pubbliche.</li> <li>- Spazi di coworking (sia legati agli aspetti gestionali delle aziende agricole che agli aspetti produttivi, a titolo di esempio potrebbe essere predisposto un locale per la smielatura e messo a disposizione, previa pagamento, ai piccoli produttori amatoriali locali)</li> <li>- Servizi di supporto e accompagnamento alle aziende agricole che intraprendono un ampliamento delle attività aziendali e delle fonti di ricavo attraverso attività connesse (sia gestionali che prettamente agricolo-ambientali, ad esempio Rebecco Farm potrebbe fare da connettore tra piccoli produttori che necessitano di locali adibiti alla lavorazione della frutta</li> </ul> </li> </ul>

	<p>ed i produttori locali già attrezzati in tal senso che potrebbero affittare i locali)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Inserimenti lavorativi, tirocini, ecc. (finanziati dalle opportune misure)</li> </ul> <p>L'azione di Comunità Montana si compie con il supporto ed il cofinanziamento dei comuni aderenti all'area.</p>
Soggetti partner coinvolti	Partecipano economicamente all'azione tutti i comuni interni all'area della Valle Trompia, per il tramite di un convenzionamento diretto con la Comunità Montana. Pertanto formalmente non ci sono altri partner, benchè questi esistano di fatto.
Aderenti alla rete coinvolti interni al territorio	Coinvolgimento diretto dei Comuni di Pezzaze e di Tavernole e della Società civitas s.r.l. che gestisce i Servizi sociali associati e il Sistema dei beni culturali e ambientali di Valle Trompia (composto dal Sistema bibliotecario, archivistico e museale oltre che dall'Ecomuseo di Valle Trompia), Gal Golem valle trompia e colline prealpi bresciane, L'iniziativa gestionale può contare inoltre sulla rete dei soggetti privati ed istituzionali che già esistono sul territorio con riguardo alle tematiche sopra descritte: Consorzio Nostrano DOP, Consorzio Forestale di Nasego, Cooperativa Ecotecnica Valtrumplina; Sistema Turistico la via del ferro dalla Valle Trompia a Brescia; Caseificio sociale Valsabbia, Agenzia formative e Istituti scolastici del territorio, Consorzio Valli.
Aderenti alla rete coinvolti esterni al territorio	Sezione Coldiretti Brescia, CIA Brescia, Università degli studi di Milano – Facoltà di Agraria sede di Edolo, Corso di studi in agraria che verrà aperto alla statale di Brescia, Rete lombarda degli ecomusei, ERSAF, Uffici regionali presso lo STER di Brescia dedicati al settore agricolo, Provincia di Brescia per gli aspetti turistici, CTS
	<p>La fase gestionale prevede il coinvolgimento di soggetti cooperativi sociali con esperienza nel settore agricolo, come ad esempio: Cascina Clarabella di Iseo (<a href="http://www.cascinaclarabella.it/chi-siamo/">http://www.cascinaclarabella.it/chi-siamo/</a>) - Cooperativa il Calabrone di Brescia (<a href="http://www.ilcalabrone.org/chi-siamo/">http://www.ilcalabrone.org/chi-siamo/</a>) - Cooperativa Via del Campo della sponda bergamasca del lago d'Iseo (<a href="http://www.coopviadelcampo.it/#chi">http://www.coopviadelcampo.it/#chi</a>)</p>
Localizzazione (comune/i e valle/i)	Località Rebecco (coordinate 45.758849, 10.245596), frazione di Lavone in comune di Pezzaze. L'accessibilità pedonale dal Centro Scolastico Polivalente di Pezzaze e delle scuole elementari e del complesso del Forno Fusorio di Tavernole consentono di immaginare virtuose potenzialità reciproche: le scolaresche possono accedere facilmente (senza la mediazione spesso non disponibile di mezzi di trasporto) ed utilizzare il centro sia come aula didattica specializzata, sia come ambito di sperimentazione pratica (coltivazione, trasformazione dei prodotti agricoli) mentre viceversa il Centro potrà utilizzare la presenza di strutture già esistenti e funzionanti (senza originare

	<p>nuovi costi manutentivi) per la documentazione, e lo sviluppo di eventi culturali, attività ludico-didattiche e corsi formativi ad alto numero di partecipanti. Si segnala -per esempio- che recentemente il Forno Fusorio è stato utilizzato dal Comune anche come location di cene a tema e potrebbe essere utilizzato in modo permanente come luogo di rappresentanza per la promozione dei prodotti del territorio. Come detto nella descrizione è previsto il recupero del collegamento tra Rebecco ed il Forno Fusorio anche perchè tale azione andrebbe a potenziare da una parte la rete sentieristica locale già presente nel comune di Marmentino ed in fase di promozione e rilancio e dall'altra la rete dei servizi culturali attivati dal Sistema museale e dall'Ecomuseo. Il flusso di presenze del Sistema museale si aggira sui 18.000 visitatori annui, non vi sono ancora dati rilevati relativi ai flussi di visitatori ecomuseali, in quanto solo poche realtà li comunicano e i percorsi sono fruibili anche autonomamente ma è possibile stimare in difetto la presenza di ca. 5.000 visitatori all'anno.</p>
<p>Perché si è scelto questa specifica localizzazione</p>	<p>Il sito è stato scelto in ragione della sua peculiarità sotto molteplici aspetti: è collocato all'interno di un piccolo borgo rurale storico (vedasi le mappe catastali: un nucleo identitario specifico pur all'interno della già specifica area interna), con caratteristiche di raro mantenimento delle condizioni originarie di impianto urbanistico ed architettonico: rappresenta pertanto un ottimo supporto sul quale dare sperimentazione dimostrativa alle metodiche di restauro sviluppate con l'azione di catalogazione dei beni rurali e di archeologia industriale in collaborazione con l'Università di Brescia; si trova in posizione geografica baricentrica rispetto all'area interna e di facile visibilità ed accessibilità dalla viabilità principale di fondovalle sia con mezzi propri che con mezzi pubblici; è lambito dal percorso della ciclabile della greenway dell'area interna; è dotato di una discreta quantità di terreno, pianeggiante ed irriguo, tale da prestarsi alla sperimentazione diretta di pratiche agronomiche significative; è situato ad una distanza facilmente copribile a piedi da centri scolastici (Centro Polivalente di Lavone, Scuola elementare di Tavernole) e culturali rilevanti per il territorio (Forno Fusorio e relativa biblioteca di Tavernole); si colloca a breve distanza dal luogo individuato nell'azione di riattivazione delle reti di vicinato quale principale punto di vendita dei prodotti locali del settore agroalimentare (ex caserma Guardia Forestale di Bovegno). Non molto lontano sono anche i siti di Marmentino con la Casa Soaghe e il Mulino che possono completare l'offerta turistico culturale.</p> <p>Per tutte questi ragioni, nonostante siano state valutate altre ipotesi di immobili da utilizzare, la scelta è ricaduta sul sito di Rebecco, infatti all'interno dell'area non esiste un sito con caratteristiche oggettive e funzionali migliori di quello prescelto. Se inoltre si pensa al coinvolgimento della fascia più</p>

	<p>giovane questo garantirà loro autonomia nel raggiungimento della sede e per quanto riguarda l'offerta di servizi educativi integrati è chiaro quanto questo sia l'unico luogo che può fungere da centro di accoglienza dei visitatori per l'Ecomuseo di Valle Trompia.</p>
<p>Tipologia di intervento</p>	<p>Essenzialmente sono previste due tipologie di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La prima legata all'infrastruttura ovvero al recupero sostenibile ed innovativo dell'immobile attraverso un percorso di ristrutturazione eco-compatibile mediante l'utilizzo di tecniche e materiali naturali (prodotti in loco).</li> <li>• La seconda tipologia prevede l'individuazione del modello gestionale e la conseguente fornitura di beni e servizi considerando "Rebecca Farm" come un Centro di Valorizzazione e Sviluppo della Cultura Rurale del Territorio, luogo di sperimentazione produttiva e aggregazione socio-economica del territorio.</li> </ul>
<p>E' un'azione ex novo o il potenziamento di azione esistente? (Se è un'azione di potenziamento, specificare lo stato dell'arte)</p>	<p>L'azione di sviluppa e si presenta completamente ex novo. Si tratta di un modello oltre che di un'azione innovativa: si recupera un complesso identitario di natura rurale in chiave di diffusione di una cultura della salvaguardia della tradizione rurale del territorio. Evidente la differenza con un museo etnografico: nella Rebecca farm si potranno fare esperienze quotidiane di vita rurale (attraverso lo sviluppo di un attività primaria sul terreno circostante) e quindi i visitatori non saranno spettatori passivi, ma fruitori attivi di un'esperienza in divenire, inoltre si pone come un centro servizi multidisciplinare. Sarà ovvia la connessione con il Museo etnografico di Lodrino e la Casa contadina anche grazie all'allestimento multimediale degli stessi che sarà visitabile virtualmente (grazie ad un app) anche da Rebecca e dai centri di produzione e lavorazione del Nostrano Valtrompia. Sicuramente Rebecca Farm sarà un sostegno al Museo etnografico di Lodrino e alle altre collezioni etnografiche presenti sul territorio rivitalizzando il ruolo di mera conservazione degli stessi.</p>
<p>Ambiti del Programma Attivaree interessati da questa azione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-potenziamento e innovazione economie locali, imprenditorialità giovanile</li> <li>-conservazione, valorizzazione patrimonio e identità culturale</li> <li>-prevenzione e riduzione rischio idrogeologico</li> <li>- educazione, formazione e innovazione scient. Tecnol</li> <li>-accoglienza e inserimento migranti e nuovi residenti</li> <li>-comunicazione e promozione delle risorse locali</li> <li>-advocacy legislativa sulle specificità aree interne</li> </ul>
<p>Obiettivi</p>	<p>L'obiettivo generale dell'azione, poi declinato nei sotto obiettivi indicati in seguito, è quello di generare un reale e concreto cambiamento del territorio: ripristinare in chiave divulgativa un bene identitario, facendo in modo che quel bene svolga una</p>

doppia funzione, generi un'economia di riferimento e preservi un aspetto che fonda radici nella più intima identità del territorio stesso.

Gli obiettivi specifici:

- Preservare le tracce storiche attraverso il recupero di edifici abbandonati creando un esempio/modello di recupero infrastrutturale con creazione di una connessione territoriale tra centri culturali e didattici. In questo modo contribuendo al rafforzamento dell'identità culturale del territorio.
- Creare nuova occupazione in chiave ricettiva esperienziale. Il futuro Centro potrà organizzare incontri e seminari, che sono occasione di visita del territorio e costituire potenziale utenza per le sue attività ricettive.
- Creare "ponti" concreti nei confronti dell'area urbana in chiave esperienziale e didattica. Il Centro può diventare occasione di visita per i fruitori della green way Valle Trompia/Valle Sabbia e dei Sistemi museali locali, con utenza potenziale estesa anche all'esterno del territorio provinciale.
- Mantenere occupazione sul territorio. Le attività formative e di sperimentazione tendono ad allargare le opportunità di inserimento lavorativo nel comparto agroalimentare della zona.
- Valorizzare la diffusione del prodotto tipico locale. Il Centro Rebecco Farm potrà diventare un nodo fondamentale per lo sviluppo di una molteplicità di progettualità anche già in atto, come "Foraggio/Formaggio" (operata dal Consorzio Valli e Comunità Montana per la riattivazione della filiera del foraggio); la sperimentazione della stagionatura del DOP in miniera (operata da Consorzio Nostrano e finanziata da Regione Lombardia); tutte le azioni previste dal PSL del Gal sulla filiera agroalimentare e finanziate con circa 1 milione di euro. Il centro stesso può diventare vetrina per la divulgazione e la promozione commerciale dei prodotti.
- Sviluppare percorsi formativi aggiuntivi alla formazione tradizionale. Attraverso il collegamento con cooperative agricole che lavorano in altri contesti territoriali sarà possibile creare un travaso di competenze nel settore avanzato della agroecologia e contribuire a sviluppare un fondamentale cambio di prospettiva anche economica nella coscienza dei residenti e di coloro che eventualmente possono desiderare insediarsi nei territori delle aree interne.
- Incrementare l'inclusione sociale di soggetti con disabilità medio-lieve nel territorio per creare un territorio maggiormente accogliente per loro. Consentendo loro:
  1. lo sviluppo della scoperta e valorizzazione di inclinazioni e capacità legate all'agricoltura
  2. l'acquisizione di competenze in tale ambito
  3. la realizzazione di un percorso educativo legato alla sperimentazione di un contesto professionale protetto
  4. l'integrazione con il territorio mediata da un lavoro produttivo di qualità

Creando un territorio maggiormente accogliente:



	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ fornendo opportunità economiche e lavorative per soggetti svantaggiati</li> <li>▪ occasioni di interazione positiva che incrementino la conoscenza della diversità, la fiducia e la sicurezza sociale</li> <li>▪ rapporti tra produttori basati sulla solidarietà</li> <li>▪ visione dell'agricoltura sociale come strumento di integrazione</li> </ul>
Target	<p>Il target di riferimento dell'azione è quello del territorio dell'area interna e dell'area urbana. Dell'area interna in primo luogo per le opportunità legate all'occupazione, alla formazione e all'attività economica generate dall'azione, ma anche dell'area urbana in quanto la realizzazione del Centro di Valorizzazione e Sviluppo della Cultura Rurale del Territorio avrà un ruolo catalizzatore e di riferimento per una grande porzione di territorio, ben oltre i confini locali.</p> <p>Inoltre, l'azione vuole creare un centro di riferimento che possa essere attrattore di nuovi utenti che ad oggi non conoscono le ricchezze e le opportunità fornite dalle Valli (ad esempio famiglie, scolaresche, turisti culturali e attenti al patrimonio naturalistico e rurale), l'inclusione del sistema museale nel progetto amplia ulteriormente il target di riferimento alle province e regioni limitrofe.</p>
Risorse (beni naturali, culturali,...) del territorio che si intendono valorizzare	<p>L'azione ha proprio come oggetto la valorizzazione di un complesso di beni identitari di origine rurale, il complesso denominato Rebecco, che attualmente versa in stato di disuso e parziale abbandono, ma che riserva delle potenzialità di valorizzazione molto importanti (elemento che ha generato l'azione). In un contesto di visione globale del progetto Attivaree e della relativa strategia, l'azione va ad aumentare anche la valorizzazione di tutti quegli attrattori che ricadono nell'ambito rurale, dell'archeologia industriale, storico-artistico e della tradizione locale, non escluso il patrimonio naturale che l'area interna può vantare in quella come in altre zone del territorio e che si trova valorizzato anche nelle azioni ecomuseali dei due territori.</p>
Durata e data inizio/fine azione	<p>24 mesi.</p> <p>Il recupero architettonico del bene e la costruzione / affidamento del modello di gestione procederanno contestualmente in modo che la gestione (che riguarda non solo gli edifici da restaurare, ma anche i terreni circostanti immediatamente disponibili possa essere avviata già entro il 2017, dispiegando i propri effetti lungo tutto il successivo 2018)</p>
Attività	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Redazione di un progetto esecutivo di restauro conservativo cantierabile, acquisizione delle autorizzazioni necessarie alla attività edile (attraverso lo strumento della conferenza dei servizi) - Affidamento dei lavori, direzione dei lavori e collaudo.</li> </ul>

- Anche la fase dei lavori di restauro conservativo non sarà fine a se stessa, ma si prevede che la ditta aggiudicataria coinvolga in percorsi di Alternanza scuola lavoro o di tirocini i cosiddetti “neet” al fine di aumentarne le competenze.
- Ristrutturazione degli immobili secondo un progetto che si configura come un modello virtuoso in cui attivare buone prassi di recupero volte a dimostrare come il rispetto dei modi costruttivi tradizionali non si scontra con le abitudini di vita moderne ma le integra positivamente arricchendole di conoscenze e saperi. Nell'attivazione del progetto si potranno sperimentare soluzioni innovative (poi da esportare come metodica operativa) riguardo sistemi di: consolidamento strutturale e/o antisismico proponendo la rilettura di escamotage costruttivi (poco condivisi perché non conosciuti), impianti "minimali", di miglioramento energetico (ispirati alla tradizione ma reinventati in chiave moderna come per esempio cappotti interni in fibre naturali ricavate dalla filiera agricola). Al termine dei lavori si doterà il fabbricato di un piano di conservazione programmata per la gestione della vita e cura dell'edificio garantendo una fase di monitoraggio riguardo il corretto utilizzo dello stesso. La complessità dell'operazione troverà la sua realizzazione rispondendo a criteri di sostenibilità (ambientale, sociale, economico e culturale),
- Diffusione del sistema di restauro attuato grazie al coordinamento con l'azione 10 della mappatura e alla realizzazione di corsi formativi/dimostrativi delle tecniche di restauro eseguite.
- Sviluppo di un percorso di progettazione partecipata per individuare il miglior modello di gestione del sito, coinvolgendo una pluralità di competenze e professionalità e i due soggetti che sul territorio si occupano delle tematiche sopra descritte (Civitas e Gal) al fine che vi sia un'integrazione con tutto quanto già in essere sull'intero territorio Triumplino e Valsabbino, nonché stimolando le realtà produttive, sociali e culturali del territorio, in modo da garantire una maggiore aderenza del modello alla realtà territoriale. Il progetto di gestione conterrà l'attivazione di un sistema di formazione-apprendistato nelle aziende che possa attrarre giovani dalla città in relazione al fenomeno della neoruralità che investe gli ambiti urbani. Il Centro Rebecca Farm si propone di sperimentare un sistema di "tutoraggio" per la creazione di piccole colonie di giovani produttori "cittadini" (in connessione con il censimento degli immobili rurali che evidenzia le quantità e localizzazioni delle opportunità che il territorio presenta) e prestando le conoscenze dell'università per insediare moduli abitativi-produttivi a impatto zero e realizzando un recupero funzionale secondo i dettami dell'abaco in via di definizione. Nel contempo ci si propone di formare i nuovi e i vecchi agricoltori alle nuove frontiere delle attività collegate

	<p>all'agricoltura che possono consentirne una sostenibilità ulteriore: fattorie sociali, agri-nidi, fattorie didattiche, accompagnatori e guide ambientali, ecc.)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Affidamento della gestione e sperimentazione della start-up in contemporanea alla conclusione dei lavori. Documentazione del processo attraverso un video time-lapse che possa servire come base per le attività di comunicazione all'utenza e ai futuri utenti del centro.</li> <li>• In continuità con le altre azioni (10 mappatura e norme di restauro) nelle sale recuperate si svolgeranno i corsi di formazione per i professionisti, gli operatori del settore edile, studenti universitari, superiori e professionali.</li> </ul>
<p>Piano di lavoro attuativo / cronoprogramma</p>	<p>Predisposizione documentazione di gara ed affidamento progettazione: 3 mesi (aprile 2017-giugno 2017)  Avvio della progettazione partecipata: aprile - ottobre 2017 /  Affidamento e start-up del modello di gestione: Dicembre 2017 /  attività agricola di avvio: da gennaio 2018 in avanti /  insediamento fisico nei locali rinnovati: da maggio 2018 /  attività formativa, didattica, promozionale: da luglio 2018 in avanti</p> <p>Progetto esecutivo di restauro degli stabili: 4 mesi (giugno 2017 - settembre 2017)  Richiesta autorizzazioni con CDS (Conferenza dei servizi): 2 mesi (ottobre 2017-dicembre 2017)  Predisposizione documentazione di gara ed affidamento: 3 mesi (dicembre 2017-febbraio 2018)  Ristrutturazione immobile: 8 mesi (marzo 2018-ottobre 2018)</p>
<p>Modello organizzativo gestionale</p>	<p>L'attività di gestione comprende due attività distinte che si svilupperanno in concomitanza:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il recupero architettonico di tre corpi di fabbrica</li> <li>2. La gestione agricola-ecologica-culturale di Rebecco Farm</li> </ol> <p>L'attività di restauro sarà coordinata dalla Comunità Montana di Valle Trompia che si occuperà della predisposizione dei documenti di gara per assegnare la progettazione e successivamente i lavori di restauro dei tre corpi di fabbrica.</p> <p>Nei requisiti per la progettazione sarà espressamente richiesto di conservare e valorizzare le caratteristiche costruttive tipiche dell'edilizia rurale del luogo (le destinazioni originarie erano stalla, locali di trasformazione del latte, fienile, carbonile e rimesse agricole) dando l'opportunità dimostrativa dell'impiego del catalogo di buone pratiche predisposto dall'Università (connessione con altra azione del piano complessivo); garantendo la tutela e valorizzazione di un reperto identitario del territorio. Mentre per il restauro sarà specificato che la ditta dovrà impegnarsi anche ad attuare percorsi di Alternanza scuola lavoro o di tirocini e darne dimostrazione.</p> <p>La Comunità Montana di Valle Trompia si occuperà anche del coordinamento della parte gestionale, l'obiettivo è quello di</p>

selezionare mediante selezione pubblica finale (al termine di un percorso di progettazione partecipata) un soggetto attuatore (presumibilmente consorzio cooperativo o ATI di cooperative/ditte dei diversi settori coinvolti nel progetto “coop. Sociali, agricole, culturali, agenzie formative”) che si occupi della gestione del centro.

**Tra i requisiti e criteri di selezione richiesti al gestore ci sarà:**

- La comprovata esperienza sui temi oggetto di intervento.
- La predisposizione di una proposta gestionale AGRICOLA-ECOLOGICO-CULTURALE “innovativa” che preveda:
  - la sperimentazione di nuove frontiere nel campo agricolo (spaziando dall’introduzione dell’impiego di nuove tecniche agronomiche che possono rappresentare un esempio da imitare e divulgare agli agricoltori e hobbisti locali, piuttosto che di recupero delle colture resistenti o selezionate valorizzandone con puntuali eventi formativi le peculiarità organolettiche a sostegno di una rinnovata produttività)
  - L’inclusione sociale, per periodi determinati o per una singola azione proposta, di soggetti con disabilità medio-lieve nel territorio per creare un territorio maggiormente accogliente per loro, garantendo il mantenimento di tale iniziativa nel tempo.
  - La proposta dettagliata di corsi per il tempo libero (predisposizione di un cronoprogramma del piano formativo/educativo proposto, indicare per ogni corso proposto il tipo di corso, ore, personale educativo che si intende utilizzare, target a cui è rivolto e previsione di entrata)
  - La proposta dettagliata di corsi di aggiornamento/formazione degli operatori agricoli sia per temi legati all’agricoltura che alle attività di sostegno alla stessa nell’ambito turistico, culturale e sociale. Sia a pagamento che finanziati dalle opportune misure pubbliche (predisposizione di un cronoprogramma, indicare per ogni corso proposto il tipo di corso, ore, personale educativo che si intende utilizzare, target a cui è rivolto e previsione di entrata)
  - Proposta incentivante per lo sviluppo delle piccole attività agricole professionali e/o materiali dell’area interna (es. proposta articolata di gestione coworking degli spazi di Rebecco Fam; Servizi di supporto e accompagnamento alle aziende agricole che intraprendono un ampliamento delle attività aziendali e delle fonti di ricavo attraverso attività connesse)
  - La possibilità e modalità di effettuare inserimenti lavorativi, tirocini, ecc. (richiamando eventuali finanziamenti cui attingere)
- La predisposizione di un piano di coordinamento della gestione di Rebecco farm con il piano formativo ed educativo dei sistemi museali ed ecomuseali indirizzati alle scuole di

	<p>ogni ordine e grado, gruppi e alle famiglie inserendo nella proposta articolata Cose da fare in Valle Trompia e dintorni.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ La dimostrazione della sostenibilità economica della proposta gestionale presentata, nel suo complesso, includendo sia la gestione agricola che quella sociale, formativa/educativa.</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Piano di monitoraggio dell'attività svolta</li> </ul>
<p>Quale rapporto tra l'azione e altri territori? E in particolare con i centri urbani</p>	<p>L'azione ha un rapporto diretto con il proprio territorio poiché va ad evidenziare una doppia funzione: recuperando un complesso di beni identitari crea un sistema di salvaguardia della cultura rurale che è alla base del territorio stesso e che ne ha caratterizzato la storia per molti secoli. Nei confronti dei centri urbani la struttura che viene delineata dall'azione si presenta in funzione di nuovo attrattore (bene che crea interesse nell'utenza per caratteristiche particolarmente attrattive) in grado di svolgere una funzione di richiamo di un target molto ampio (dal singolo, ai gruppi organizzati, alle scolaresche, alle famiglie). Non solo: la Rebecca farm si presenta come centro di accoglienza dei visitatori dell'ecomuseo di Valle Trompia (pertanto per tutto il bacino di utenza che proviene da Brescia, dalla Regione Lombardia e da regioni limitrofe) nonché come luogo capace di dialogare con i contesti urbani ma anche con realtà locali, regionali e internazionali al fine di costituire una rete di eccellenze sull'interpretazione della montagna.</p>
<p>Eventuali elementi di innovazione azione rispetto a quanto finora svolto nel territorio</p>	<p>L'elemento di innovazione è evidente: solitamente vengono recuperati beni rurali (identitari e non) a scopo abitativo, oppure in chiave di ripristino di un'attività produttiva sempre rurale ma con modelli moderni. L'azione prevede invece il recupero a scopo di salvaguardia della cultura che ha ispirato questo suggestivo borgo e complesso rurale. Inoltre solitamente la memoria di tale cultura è lasciata all'esperienza dei musei etnografici, dove le persone ritrovano attrezzi, strumenti, fotografie, segni tangibili del passato rurale di un determinato territorio. L'impostazione della Rebecca Farm è totalmente opposta: attraverso l'attività e lo svolgimento di quelle funzioni che sono proprie della ruralità si conserva e si salvaguarda un aspetto tradizionale e storico/memoriale di fondamentale importanza per l'area interna e di forte attrazione nell'area urbana. Innovazione di approccio, dunque, ma anche di modello. Mira anche ad individuare modelli di sostenibilità del lavoro in montagna al fine di ridurre lo spopolamento e l'abbandono dei territori.</p>
<p>Risultati attesi</p>	<p>Il principale risultato atteso è quello di salvaguardare la cultura fondante del territorio attraverso una "difesa" attiva di colture, culture e tradizioni messa in atto tramite il ripristino di un complesso di beni. Nel dettaglio i risultati concreti che si vogliono ottenere sono:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di un attrattore nei confronti dell'area urbana anche extra regionale</li> <li>- Sviluppo di un modello mutuabile anche per altri territori simili</li> <li>- Diffusione di una cultura della difesa della memoria storia rurale e delle attività ad essa connesse</li> <li>- Aumento dell'appartenenza identitaria della popolazione dell'area interna</li> <li>- Aumento dell'inclusione sociale di soggetti con disabilità medio-lieve</li> <li>- Miglioramento dell'immagine dell'area interna nei confronti della vicina area urbana</li> <li>- Aumento dei flussi turistici di visita all'area interna</li> <li>- Incremento degli episodi di applicazione delle buone pratiche di restauro nell'area, riconducibili all'emblematicità del caso di Rebecca</li> <li>- Avvio di sperimentazioni agricole quale modello da imitare per altri produttori</li> <li>- Propagazione delle nuove pratiche colturali tra le aziende agricole della zona</li> <li>- Incremento occupazionale legato alla nascita di nuove start-up agricole, messe in atto da giovani e da persone provenienti dalla città</li> <li>- Diffusione di conoscenza tramite la realizzazione di eventi, corsi, iniziative.</li> </ul>
Indicatori di realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- m<sup>2</sup> recuperati ed elementi contenuti nel catalogo di buone pratiche dell'Università messi in atto</li> <li>- n. di funzioni previste dal progetto attivate</li> <li>- Individuazione del soggetto gestore e stipula del contratto di gestione nei tempi previsti</li> <li>- n. e tipologia di soluzioni innovative impiegate nel recupero</li> <li>- n. di incontri, corsi, seminari, eventi organizzati nel nuovo centro e n. di partecipanti</li> <li>- n. quantità e tipologie di prodotti avviati a sperimentazione agricola nell'orto sperimentale di Rebecca</li> </ul>
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> <li>- n. di progetti di recupero di edifici avviati sulla base del modello fornito da Rebecca</li> <li>- n. di visitatori del centro, con dettaglio sulla provenienza (area urbana)</li> <li>- n. di inserimenti lavorativi nel comparto agroalimentare direttamente riconducibili all'azione</li> <li>- n. di aziende agricole che impiegano le nuove pratiche culturali sperimentate nel sito</li> <li>- start up avviate da giovani produttori</li> <li>- n. di giovani coinvolti nelle attività provenienti dalla città</li> </ul>
Interazione con altre azioni del progetto	Il progetto è direttamente collegato all'azione della catalogazione dei beni storici rurali e di archeologia industriale (azione C1), ma anche alle azioni di sostegno alla produzione

	<p>agroalimentare della zona (impianto di trasformazione e valorizzazione del letame), nonché a quelle dell'integrazione sociale, poiché il modello di gestione ha scelto di avvalersi di cooperative agricole di estrazione sociale o ATI di cooperative/ditte dei diversi settori. Da non trascurare i riflessi positivi che questa attività può svolgere nei confronti di altre azioni del progetto: sostegno all'attrattività ed allo sviluppo ricettivo del territorio; rete con le altre esperienze di Fattorie didattiche (Saoghe a Marmentino e Fattoria didattica di Idro); rete con i punti vendita di vicinato; sviluppo della coltivazione del nocciolo; rete dell'accoglienza solidale; e la connessione di visibilità ed accessibilità con la Green way di valle Trompia, dal momento che il sito è lambito da questa infrastruttura.</p>
<p>Eventuale interazione con altre iniziative passate o in corso sul territorio (SNAI, progetti di fondazione)</p>	<p>L'intervento proposto contribuisce al completamento di un'azione di salvaguardia e valorizzazione molto più vasta iniziata nel 2000 con il Sistema museale di Valle Trompia e completata con l'istituzione dell'Ecomuseo. Vi sono stati numerosi interventi di salvaguardia dell'archeologia industriale e di sentieri e siti di interesse storico-ambientale. Tra i quali ricordiamo i più recenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Tramite i fondi PSL è stato ristrutturato e riattivato l'antico edificio del mulino di Marmentino e, con il contributo dei mesi scorsi dell'Ecomuseo di valle Trompia e Fondazione Asm si vuole rilanciare il turismo dolce attraverso la mappatura dei sentieri esistenti e la redazione e divulgazione di una mappa escursionistica.</li> <li>- Museo Orma di Pezzaze, progetto finanziato da fondazione CARIPLO</li> <li>- Casa Contadina di Lodrino e Museo il Forno fusorio (finanziati da Regione Lombardia sul bando valorizzazione delle filiere agroalimentari)</li> </ul> <p>Inoltre, nel 2015 è stato finanziato con il contributo di Fondazione il progetto "For(m)aggio" con l'obiettivo di riattivare la filiera del foraggio per la zootecnia locale in Valle Trompia al fine di sostenere la produzione del formaggio Nostrano Valtrompia DOP.</p>
<p>Potenziali fattori esterni (rischi e opportunità)</p>	<p>Rischi: l'elemento critico è dettato da condizioni non prevedibili di vulnerabilità del sito prescelto</p> <p>Opportunità: -Nuovi contributi regionali di valorizzazione delle filiere agricole e dei prodotti locali -Sperimentazione di un nuovo modello di sviluppo unico nel suo genere per completezza e complessità</p>

	-Progetto pilota da candidare su un bando europeo (creazione di un attrattore nuovo ed innovativo nella forma e nei contenuti che possa diventare punto di riferimento per l'area urbana).
Livello di progettazione	Attualmente l'edificio è di proprietà privata, ma è stato sottoscritto con la proprietà un contratto in comodato per la durata di vent'anni, rinnovabile, legato agli usi pubblici previsti dal progetto. Studio di fattibilità. L'immobile non è vincolato dai Beni Architettonici, è presente solo il vincolo paesaggistico art.142 c. 1 lett. c) del Codice 42/2004 perché rientra nelle aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, per cui si può immaginare un iter autorizzatorio "tradizionale". L'edificio non presenta elevati gradi di complessità, per cui anche le fasi di cantierizzazione appaiono "normali". La fase di progettazione del modello gestionale potrà svilupparsi nell'arco del 2017 con una cronologia adeguata. Da un punto di vista amministrativo è stato redatto un elenco allegato sui vincoli insistenti sull'area e quelli urbanistici (studio di fattibilità). Le aree di contesto sono libere e possono essere immediatamente assegnate al soggetto che si incaricherà della gestione, per avviare l'attività agricola fin dai primi giorni del 2018 (se non anche prima).
Elementi di fattibilità acquisiti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comodato d'uso gratuito con il proprietario del complesso;</li> <li>- Lettera d'intenti di una cooperativa agricola sociale interessata alla conduzione del centro (Allegati alla presente)</li> </ul>
Vincoli / procedure ancora da attuare per l'attuazione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• accordi da stipulare: percorso partecipato per la progettazione della gestione e affidamento della stessa mediante selezione pubblica; stipulazione contratto di affidamento per la gestione del centro;</li> <li>• per i lavori: autorizzazioni/pareri (paesaggistica e permesso di costruire) da ottenere (ipotesi Conferenza di servizi - tempo stimato 3 mesi)</li> </ul>
Eventuali buone pratiche che hanno influenzato la definizione dell'azione	Con riferimento all'ipotesi di sviluppo della progettazione partecipata legata alla gestione del bene, che potrà avviarsi anche prima della conclusione dei lavori di ristrutturazione, una buona pratica che presenta elementi di analogia al presente progetto si riferisce all'esperienza degli Orti Urbani di Arezzo documentata da questo link: <a href="http://www.lafabbricadelsole.it/progetti/progetto-orti-sociali/">http://www.lafabbricadelsole.it/progetti/progetto-orti-sociali/</a> Tuttavia si sottolinea che nella definizione del modello di Rebecca si è tenuto in forte considerazione l'obiettivo di creare un percorso di salvaguardia della cultura e della tradizione rurale del territorio (un recupero non a mero scopo etnografico ma a scopo produttivo e sostenibile). La tematica della progettazione



	<p>condivisa è volta a raccogliere ulteriore idee innovative in merito alla definizione ultima dell'azione anche attraverso la partecipazione già sollecitata di cooperative agricole del territorio provinciale che hanno al loro attivo sperimentazioni culturali specifiche destinate al rilancio di prodotti di nicchia replicabili sul territorio montano.</p>
<p>Max 5 Parole chiave che contraddistinguono l'azione (simil #)</p>	<p>#culturarurale #salvaguardarelatradizione #innovazione dimodello #valorizzareilterritorio #progettazionecondivisa</p>
<p>Eventuali attività specifiche di comunicazione collegate a questa azione</p>	<p>Si prevede una comunicazione interna all'azione (brochure, cartellonistica e schede dei prodotti e degli eventi in programma, comunicazione sui social media..) ed una comunicazione esterna legata al progressivo svolgimento della strategia. Il nuovo polo verrà inserito in Cosedafare in Valle Trompia sia per la parte web che per l'offerta ludico-educativa.</p>
<p>Costo totale azione</p>	<p>Il costo complessivo del progetto ammonta a 712.500 euro, dei quali (come meglio dettagliato dall'allegata scheda) in particolare 550.000 sono destinati alle opere, 11.000 sono destinati alle attività di accompagnamento del percorso di progettazione partecipata ed alla sua comunicazione, 70.000 sono destinati al funzionamento della start-up triennale della gestione del Centro, 12.500 all'attività di supervisione sviluppo progettuale</p>
<p>Contributo richiesto a FC</p>	<p>€ 498.750</p>
<p>Coperture</p>	<p>€ 213.750</p>
<p>Previsione avanzamento di spesa</p>	
<p>Elenco allegati</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• C2_1_Scheda di budget</li> <li>• C2_2_Contratto di Comodato</li> <li>• C2_3a_Studio di fattibilità restauro Rebecca</li> <li>• C2_3b_Studio di fattibilità gestione Rebecca</li> <li>• C2_3c_Proposta educativa del Sistema museale ed Ecomuseale di Valle Trompia</li> <li>• C2_6_Lettera di interesse alla gestione Coop agricola Via del Campo</li> </ul>